

Romeo e Giulietta

Riadattamento teatrale

2025-2026

IIS Pomponio Leto – Teggiano (SA)

Copione *quasi* definitivo


La festa in casa Capuleti

Atto I, scena IV (fine) e scena V

MERCUZIO: *(Parlando a Romeo)* Sì, parlo di sogni: roba inventata, aria fritta.

BENVOLIO: Mi sa che queste tue fantasie ci stanno solo facendo perdere tempo.

ROMEO: Temo invece che sarà troppo presto; perché mi sento che stasera finirà malissimo.
(Escono)


 **Nota di regia (la soglia del destino):** Questa transizione è fondamentale. Romeo pronuncia la sua battuta con lo sguardo perso, quasi profetico. Nel borgo, si potrebbe usare un portale di pietra o un arco: i ragazzi escono di scena passandovi sotto, e immediatamente la musica (che prima era lontana) esplose a tutto volume. Lo spazio si trasforma in un attimo dall'intimità buia della strada al caos accecante della festa.

SCENA V - Verona, la casa dei Capuleti

1° SERVO: Dov'è andato Pignatta? Che sta facendo, non ci aiuta a togliere la tavola... Già è tanto che sa mettere un piatto.

2° SERVO: Se a pulire siamo in due, e per giunta con le mani sporche, viene uno schifo.

1° SERVO: Via quegli sgabelli! Quel mobile spostalo di là. Attento ai bicchieri. E tu, sii bravo a mettere da parte un po' di marzapane per me e, se non ti dispiace, di' al portiere che mandi su Susanna Mola e Nelly. Ehi Antonio, Pignatta!

 **Nota di regia (il caos comico e materico):** I servi devono entrare correndo, sudati, portando oggetti reali (vassoi, bicchieri di plastica colorati, scope). Il ritmo delle loro battute deve essere concitato e sovrapposto. È un momento di teatro fisico che serve a spezzare la tensione premonitrice di Romeo e a scaricare l'energia.

3° SERVO: *(Entrando di corsa)* Pignatta, in sala chiedono di te, tutti ti cercano, tutti ti vogliono, sei la persona più desiderata!

2° SERVO: State tranquilli! Chi vive più a lungo, prende tutto! *(Si ritirano nel fondo)*

(Entrano, da una parte, il CAPULETO, con GIULIETTA, TEBALDO e la NUTRICE, e si fanno incontro agli invitati, che entrano dalla parte opposta)

CAPULETO: Signori, benvenuti in casa mia! Chi non ha i piedi a pezzi venga a ballare. Ah ah, mie belle ragazze, chi di voi si potrà rifiutare di ballare? Giuro che chi fa la preziosa


sicuro ha i calli, eh? Avanti, avanti! Benvenuti! C'è stato un tempo in cui anche io mi mettevo la maschera e andavo a fare il cascamoto con le ragazze. Ma quel tempo è lontano. Voi siete i benvenuti, miei signori! Andiamo, suonatori, un po' di musica. *(Inizia la musica, gli ospiti iniziano a ballare)* Fate spazio signori, fate largo alle ragazze per la loro danza! *(Ai servi)* Più luce, ragazzi!... Via quei tavoli, e andate a spegnere il fuoco nel camino, che inizia a fare caldo. E soprattutto complimenti, questa festa improvvisata sta riuscendo bene... Vieni, siediti qui, cugino Capuleti; per me e per te il periodo del ballo è passato da un pezzo. Quanto tempo è che non ci ritroviamo ad una festa in maschera insieme?

SECONDO CAPULETI: Mamma mia! Saranno passati trent'anni.

CAPULETO: Che dici! No, non mi sembra da così tanto! Dal matrimonio di Lucenzio, saranno passati al massimo venticinque anni.


SECONDO CAPULETI: Di più: ha già un figlio di trent'anni.

CAPULETO: Ma che dici! Ma se due anni fa era ancora minorenni!

 **Nota di regia (il tempo sospeso):** Mentre Capuleto parla con il cugino, la festa intorno continua in "mute". Romeo entra, si toglie la maschera e vede Giulietta. In questo momento preciso, la musica da discoteca/festa si abbassa di colpo, o cambia in un suono basso e ovattato (come il battito cardiaco). Gli altri attori sul palco si muovono al rallentatore. Esistono solo loro due.

ROMEO: *(Osservando Giulietta da lontano, rapito)* Spacca di brutto. Spicca tra le altre come un cigno bianco in un branco di cornacchie. Appena finisce il ballo la seguo; se riesco a sfiorarle la mano, sono a posto. Ma sono mai stato innamorato prima di stasera? Giuro di no, non ho mai visto niente del genere.

(Romeo, pur parlando a se stesso, ha parlato a voce alta e Tebaldo, passandogli vicino, l'ha sentito)

 **Nota di regia (la bolla infranta):** Appena Tebaldo sente Romeo, il tempo "normale" riparte bruscamente. La musica torna alta, i movimenti tornano a velocità reale. Tebaldo rompe l'incanto visivo piazzandosi fisicamente tra il pubblico e Romeo, invadendo lo spazio scenico con la sua aggressività.

TEBALDO: Dalla voce mi sembra un Montecchi, non mi sbaglio. Ragazzo, dammi la mia lama! Sto infame ha il coraggio di venire qua, con la maschera, a prenderci in giro? Giuro che lo faccio secco e non mi sento neanche in colpa.

CAPULETO: *(Avvicinandosi e bloccandolo)* Chi è che ti fa così innervosire, nipote?


TEBALDO: Questo è un Montecchi, zio, è un nostro nemico! Sto bastardo ha il coraggio di venire qui mascherato a prenderci in giro?

CAPULETO: Il giovane Romeo?

TEBALDO: Sì, proprio lui, quel furfante di Romeo.

CAPULETO: Calmati. Lascialo stare, non facciamo casini stasera.

TEBALDO: Non sopporto questa situazione, è meglio se io me ne vado. *(Esce furente)*

 **Nota di regia (il primo contatto magnetico):** Tebaldo esce, l'attenzione torna sui due ragazzi. Romeo e Giulietta si muovono l'uno verso l'altra come attratti da una calamita, ignorando completamente il via vai degli altri attori intorno a loro, che continuano a ballare o chiacchierare sullo sfondo.


ROMEO: *(A Giulietta prendendola per una mano)* La cosa più bella di stasera sono i tuoi occhi e le tue labbra che vorrei baciassero le mie. *(Romeo prende coraggio, si avvicina e la bacia)*

GIULIETTA: Sai baciare benissimo.

NUTRICE: *(È stata ad osservare da lontano, poi si avvicina per interromperli)* Tua madre vuole parlarti.

ROMEO: Chi è sua madre?

NUTRICE: È la padrona di questa casa, una buona signora, saggia e onesta; Giulietta l'ho cresciuta io fin da piccola. Il suo futuro sposo ne riceverà di denaro. *(Si allontana con Giulietta)*

 **Nota di regia (lo smarrimento e lo svuotamento della scena):** La Nutrice porta via Giulietta in fretta. Romeo resta solo, immobile, mentre gli ospiti iniziano a defluire rumorosamente (magari indossando sciarpe o giacche). La festa sta finendo e lui è appena sprofondato nel suo dramma interiore.

ROMEO: *(Tra sé, colpito)* Lei è una Capuleti! A qualunque costo, pur di rimetterci la vita, io l'amerò.

BENVOLIO: *(Avvicinandosi a Romeo e tirandolo per una manica)* Ora possiamo andare via, tanto il meglio della festa l'abbiamo visto.

ROMEO: Ho paura che sia così, più restiamo e più aumenta la mia agitazione.

CAPULETO: *(Rivolto agli ospiti che iniziano ad uscire)* No, no, non ve ne andate, abbiamo preparato uno spuntino per trascorrere ancora del tempo insieme. Volete proprio andare?... Grazie a voi tutti e buona notte. *(Escono tutti tranne Giulietta e la Nutrice)*

GIULIETTA: *(Indicando uno degli ospiti che stava uscendo)* Vieni qua, nutrice. Chi è quel signore?

NUTRICE: È il figlio erede di Tiberio.

GIULIETTA: E l'altro che sta uscendo?

NUTRICE: Mi sembra... il giovane Petruccio...

GIULIETTA: E quello dietro di lui, che non ha mai ballato?

NUTRICE: Non lo so.

GIULIETTA: Vai a domandargli il nome. Se è sposato, la tomba sarà il mio letto di nozze.

NUTRICE: *(Torna dopo aver chiesto)* Il suo nome è Romeo, ed è un Montecchi, unico figlio del gran nemico della tua famiglia.


GIULIETTA: *(Disperata)* L'unico che mi piace doveva proprio essere l'unico che dovrei odiare? Che sfiga.

NUTRICE: Cosa dici???

GIULIETTA: Nulla, nulla, sono delle frasi che ho sentito poco fa da uno che ballava insieme a me.


VOCE DA DENTRO: Giulietta!

NUTRICE: Dai Giulietta andiamo, sono andati tutti via. *(Escono)*

 **Nota di regia (il buio finale):** L'ultima battuta di Giulietta deve essere sussurrata, un segreto pesante. Quando escono, lo spazio scenico del borgo (la piazza o il cortile) deve rimanere completamente vuoto e silenzioso per un paio di secondi, prima di chiudere la scena. L'eco della festa deve essersi spento del tutto, lasciando il pubblico con un senso di ineluttabilità.

Il balcone

Atto II, scena II

 **Nota di regia (lo spazio e la venerazione):** Il borgo offre una scenografia verticale perfetta per questa scena. Romeo è in basso, avvolto dalle ombre (la sua posizione di venerazione), mentre Giulietta è illuminata in alto. L'attore che fa Romeo deve lavorare con la postura, protendendosi verso l'alto, per trasmettere un senso fisico di vertigine amorosa.

ROMEO: *(Nascosto nell'ombra, guardando verso l'alto)* Cos'è quella luce? Sembra che ci sia Giulietta... stasera la luna è luminosa, ma lei lo è come il sole. Speriamo che si affacci e mi guardi con quegli occhi spaccanti.

GIULIETTA: *(Esce sul balcone, credendo di essere sola. Sospira)* Mannaggia.


ROMEO: *(Tra sé e sé)* Ma sta parlando? Da là sopra è così bella.

GIULIETTA: *(Poggiandosi alla ringhiera)* Romeo, Romeo! Perché sei tu Romeo? Molla la tua famiglia e io mollo la mia.

ROMEO: *(Sempre tra sé)* Che faccio, le rispondo?

GIULIETTA: Per me saresti perfetto anche senza quel cognome. Perché Montecchi è solo una parola e nient'altro. La rosa non smetterebbe di avere il suo profumo nemmeno con un altro nome. Rinuncia al tuo cognome per me.

ROMEO: *(Esce improvvisamente dall'ombra)* Ti prendo alla lettera! D'ora in avanti chiamami soltanto "Amore", così non sarò più Romeo. Mi fido di te.

 **Nota di regia (lo spavento fisico):** Nel momento in cui Romeo parla, Giulietta deve avere un sussulto violento. L'attore che interpreta Romeo esce dal buio forse troppo in fretta, con l'irruenza di un ragazzo, spaventandola a morte prima di farle capire chi è.

GIULIETTA: *(Ritirandosi di scatto, impaurita)* Oh! Ma che uomo sei, che a notte fonda, nascosto dal buio, invadi così i miei pensieri?

ROMEO: Non vorrei dirtelo con un nome, perché so che lo odi, e ho imparato a odiarlo anche io perché è tuo nemico. Lo cancellerei se potessi. Amore, chiamami come ti pare... anche *stronzo* se preferisci!

GIULIETTA: *(Si sporge di nuovo, riconoscendolo)* Le mie orecchie non hanno ancora sentito cento parole dalla tua voce, ma ne conosco bene il suono: non sei Romeo? E oltre a ciò, un Montecchi?

ROMEO: Nessuno dei due, bella fanciulla, se è nessuno dei due a piacerti.

GIULIETTA: Ma come hai fatto ad arrivare qui? Dimmi come e perché. I muri qui sono altissimi, e se i miei ti sgamano, ti uccidono di mazzate!

ROMEO: Ho scavalcato senza pensarci. L'amore non si fa fermare da un muro.

GIULIETTA: Ma se ti prendono, ti ammazzano!

ROMEO: I tuoi occhi mi stendono molto più di cento pugni. C'è più pericolo nel tuo sguardo che in cento delle loro lame: basta che tu mi guardi con dolcezza per farmi sentire protetto.

GIULIETTA: La cosa più bella di stasera sono i tuoi occhi.

ROMEO: Tanto col buio non mi vedono. Ma la luce dei tuoi occhi mi guarisce da qualsiasi ferita della notte... e se non mi ami, possono anche trovarmi e prendermi: è molto meglio che la mia vita finisca così.

GIULIETTA: Sai che la notte mi sta coprendo il viso con la sua maschera nera, sennò mi avresti vista arrossire per quello che mi hai sentito dire poco fa. Dicono che le promesse non contino niente... Romeo, se mi ami, giuralo!

ROMEO: Se quello che cerchi è una promessa d'amore...

GIULIETTA: No, niente promesse solenni. Anche se mi rendi felicissima, questa cosa tra noi è partita troppo veloce... È stata come un fulmine. Buonanotte, Romeo. Questo amore adesso è solo un piccolo bocciolo, ma magari con il tempo cresce e diventa qualcosa di bello davvero. Buonanotte. Spero che stanotte tu dorma sereno, come sereno è il mio cuore adesso.

ROMEO: *(Deluso, fa un passo verso il muro)* Aspetta... mi lasci così? Senza niente?

GIULIETTA: Così come?

ROMEO: Così... un po' in sospeso.

GIULIETTA: E cosa ti aspettavi esattamente da me stasera?

ROMEO: Un bacio.

GIULIETTA: Ma te l'ho già dato... anche se vorrei non fosse mai accaduto.

ROMEO: E perché?

GIULIETTA: Per poterlo ridare, amore mio.


NUTRICE: *(Voce lontana, dall'interno)* Giulietta!

GIULIETTA: *(Agitata, voltandosi verso l'interno)* Mi stanno chiamando, tu aspettami qui!
(Giulietta rientra di corsa)

ROMEO: *(Si guarda intorno felice, stringendo i pugni)* È tutto così bello, non mi sembra vero.

(Giulietta ritorna sul balcone, affannata)

GIULIETTA: Se le tue intenzioni sono serie, allora vediamoci in piazza dopo scuola.

 **Nota di regia (il contrasto di registro):** Inserire “dopo scuola” è un salto nella contemporaneità fortissimo, che strapperà un sorriso al pubblico. Chiedi all’attrice di recitarlo con urgenza assoluta, seria e precipitosa, proprio come farebbe un’adolescente di oggi: meno sembrerà una battuta comica, più la risata scaturirà naturale.

NUTRICE: *(Più forte, da dentro)* Giulietta!

GIULIETTA: Sto arrivando! ...però Romeo, se le tue intenzioni non sono serie lasciami in pace. Adesso vado, buonanotte amore mio. *(Giulietta ritorna dentro)*

ROMEO: *(Avviandosi verso l’uscita, a testa bassa)* Ma quale buonanotte se non sto con te. *(Romeo comincia ad andarsene, camminando lentamente all’indietro per non staccare gli occhi dal balcone)*

(Giulietta si affaccia di nuovo al balcone, sussurrando a voce alta)

GIULIETTA: Romeo! Romeo! Io vorrei continuare a parlare con te ma ho paura che ci sentano. A che ora ci vediamo domani? *(Romeo torna indietro di corsa)*

ROMEO: Amore! Domani dopo scuola.

GIULIETTA: Perfetto. Ti manderò una persona di cui mi fido ciecamente, la mia Nutrice. Tu dille esattamente dove e quando ci sposeremo in segreto. Io ti metterò tutta la mia vita ai piedi e ti seguirò in capo al mondo. Promesso?

ROMEO: Promesso. Sulla mia anima.

GIULIETTA: Va bene, mi mancherai... *(La scena si avvia alla conclusione con lo scambio finale di battute e la chiusura delle imposte).*

ROMEO: Allora fammi rimanere. Perché non riesco a stare lontano da te.

GIULIETTA: Romeo, tu lo sai che se io potessi ti farei piccolo piccolo per averti sempre con me.

ROMEO: Se fosse possibile lo farei subito.

GIULIETTA: Anche io, però ora devo andare. Buonanotte amore. *(Giulietta si ritira definitivamente, chiudendo le imposte)*

ROMEO: *(Da solo, caricato di un’energia incontenibile)* Dormi bene Giulietta. Io vado dal prete a chiedergli una mano! *(Esce correndo)*

La lotta

Atto III, scena I

(Entrano BENVOLIO e MERCUZIO)


Nota di regia (la prossemica del caldo)

I ragazzi dovranno lavorare sul peso del corpo. L'afa rende i movimenti pesanti, ma i nervi sono scoperti. Benvolio è in costante movimento, ansioso, magari scrolla il telefono in cerca di vie di fuga. Mercuzio occupa lo spazio centrale, apparentemente rilassato ma in realtà teso come una molla pronta a scattare.

BENVOLIO: Mercuzio, andiamocene. Fa un caldo infernale e il quartiere è pieno di Capuleti. Finisce male.

MERCUZIO: Parli tu? Quello che in discoteca lancia le bottiglie se uno lo guarda storto?


(Entra TEBALDO. Si ferma a distanza, sbarrando la strada)

 Nota di regia (la minaccia immobile): L'ingresso di Tebaldo deve "tagliare l'aria". L'attore non ha bisogno di mosse spavalde; la sua immobilità è minacciosa. Deve crearsi un triangolo di tensione visiva molto netto tra lui, Mercuzio e Benvolio, incorniciato dalle architetture del borgo.

TEBALDO: Devo scambiare due parole con uno di voi.

MERCUZIO: *(Scatta in piedi)* Solo parole? Facciamo una parola e una coltellata. Ti serve solo il pretesto.

(Entra ROMEO, con gli auricolari al collo, isolato dal contesto)


 Nota di regia (la bolla dell'innamorato): Romeo entra in una dimensione parallela. Sorride, cammina leggero. Il contrasto tra la sua postura aperta (quasi vulnerabile) e quella chiusa e predatoria degli altri due è il fulcro emotivo della scena.

TEBALDO: *(Punta Romeo)* Lascia perdere Mercuzio. Romeo, sei un infame. Un pezzo di merda.

ROMEO: (*Tranquillo, quasi sollevato*) Tebaldo, c'è una ragione se non ti spacco la faccia per quello che hai appena detto. E il nome dei Capuleti, da oggi, lo rispetto come il mio. Finiamola qua.


MERCUZIO: (*Sconvolto*) Abbassi la testa così?! (*Estrae un coltello a serramanico. Scatto metallico*) Ci penso io. Tebaldo, lo facciamo 'sto balletto?

TEBALDO: (*Estrae l'arma*) Agli ordini.

 **Nota di regia (la rissa da strada):** Da evitare la scherma elegante o le ampie coreografie. Deve essere uno scontro "sporco", ravvicinato, con strattoni e respiri affannosi. Romeo non usa le mani per separarli, ma si lancia in mezzo usando il proprio corpo come scudo, disperatamente.

ROMEO: Mercuzio, fermo! Siete pazzi! (*Romeo si getta in mezzo. Tebaldo ne approfitta, colpisce Mercuzio allo stomaco passando da sotto il braccio di Romeo, poi arretra spaventato e scappa*).

MERCUZIO: (*Cade in ginocchio*) Maledizione... Maledette tutte e due le vostre famiglie, che cazzo di esaltati! (*A Romeo, sputando le parole*) Perché ti sei messo in mezzo? Mi ha preso da sotto il tuo braccio... Carne per vermi, mi hanno fatto... (*Crolla a terra*).

 **Nota di regia (il punto di non ritorno):** Il passaggio dalla vita alla morte è disordinato, non ha nulla di eroico. Romeo deve guardarsi le mani sporche di sangue. La trasformazione da ragazzo innamorato a omicida avviene qui, in tre secondi di silenzio assoluto. L'attore deve trasmettere il crollo fisico e psicologico di chi realizza l'irreparabile.

ROMEO: (*Voce rotta, gelida*) L'anima di Mercuzio è qui sopra... aspetta che Tebaldo la raggiunga. (*Raccoglie l'arma di Mercuzio, il tono sale fino a un urlo animale*) Tebaldo!!


(*Romeo scatta fuori scena inseguendo Tebaldo. Pochi istanti di vuoto sul palco. Si sentono grida confuse, poi un tonfo sordo*).

BENVOLIO: (*Urlando, sovrastato dal suono improvviso e assordante di sirene in avvicinamento*) Romeo, scappa! Lo hai ucciso! Scappa!

(*Fine scena*)

La cripta dei Capuleti

Atto V, scena II


 **Nota di regia (l'oscurità e la scoperta):** La scena deve iniziare in una penombra quasi totale, rotta solo dalla luce di una torcia o di un faretto portato dal Frate. Lo spazio scenico non è più la piazza aperta del borgo, ma un luogo chiuso, claustrofobico, segnato dalla presenza fisica dei corpi a terra.

(Entra FRATE LORENZO, con una lanterna, affannato e terrorizzato)

FRATE LORENZO: *(Illuminando la scena)* Di chi è questo sangue sulla tomba e sulle lame lasciate a terra? Romeo! Oh, come sei pallido! E chi altro c'è? Paride? Imbrattato di sangue? Qual è la vostra colpa? *(Giulietta si muove e si sveglia lentamente)* La fanciulla si muove...

GIULIETTA: *(Ancora confusa, si solleva a fatica)* Fra Lorenzo! Che bello vedervi! Ricordo bene dove dovrei essere. Ma dov'è il mio Romeo?

FRATE LORENZO: *(Sente dei rumori in lontananza, entra in panico)* Sento dei rumori. Usciamo da questo posto di morte. È andato tutto all'aria, è stato un disastro. Tuo marito ti giace accanto morto, e Paride anche. Non tormentarti. Sta arrivando il guardiano, vieni via, ti nasconderò in un convento. Non farmi trovare qui! *(Frate Lorenzo scappa, lasciandola sola)*

 **Nota di regia (la lucidità estrema):** La fuga del Frate segna l'abbandono definitivo del mondo degli adulti. Giulietta non piange disperata; la sua reazione deve essere di una lucidità agghiacciante, quasi fredda. Non ha più tempo. Il suo suicidio è un atto di volontà precisa, non un gesto isterico.

GIULIETTA: Vai, io resterò qui. *(Si volta verso Romeo)* E questa cos'è? Una coppa stretta nella mano del mio amore? Veleno! E l'ha bevuto tutto, senza lasciarmene una goccia per aiutarmi a seguirlo. Ti bacerò, forse è rimasto del veleno sulle tue labbra per farmi morire. *(Lo bacia)* Le tue labbra sono ancora calde.

PAGGIO (da fuori): Da questa parte, guardie!

GIULIETTA: Sento dei rumori, non c'è tempo. *(Vede il pugnale alla cintura di Romeo, lo sfilta)* Oh, lama providenziale! Il tuo posto è qui: piantati nel mio cuore e fammi morire. *(Si pugnala, cade sul corpo di Romeo e muore)*

(Entra il PAGGIO di Paride con la 1ª GUARDIA e altre Guardie)

PAGGIO: È quello il luogo.

1ª GUARDIA: Qui c'è del sangue! Girate attorno al cimitero e arrestate chiunque troviate. *(Vede i corpi)* Che spettacolo raccapricciante... qui c'è il corpo del conte Paride, e accanto Giulietta, sanguinante, appena morta e ancora calda! Avvertite il principe, i Capuleti e i Montecchi. Non conosciamo le ragioni dell'accaduto, e non le sapremo finché non indagheremo.

(Entra la 2ª GUARDIA trascinando BALDASSARRE, servo di Romeo)


2ª GUARDIA: Ecco il servo di Romeo. L'abbiamo trovato qui nascosto nel cimitero.

1ª GUARDIA: Trattenetelo fino all'arrivo del principe.

(Entra la 3ª GUARDIA con FRATE LORENZO)

3ª GUARDIA: Qui abbiamo un frate che trema e piange disperato... gli abbiamo sequestrato questi attrezzi: una leva di ferro e una zappa.

1ª GUARDIA: È un indizio, fermatelo.

 **Nota di regia (il peso della colpa):** L'ingresso degli adulti (il Principe, i Capuleti, Montecchi) non deve essere maestoso. Devono apparire strappati dal sonno, invecchiati improvvisamente, distrutti. Il borgo diventa il tribunale delle loro coscienze.

(Entra il PRINCIPE col suo seguito)

PRINCIPE: Che diavolo è successo per farci svegliare a quest'ora?

(Entrano il VECCHIO CAPULETO e MONNA CAPULETI)

CAPULETO: Cosa sarà mai capitato da farli urlare così tanto per la strada?

MONNA CAPULETI: Sono tutti in strada e urlano il nome di Giulietta, di Romeo e di Paride, correndo verso la nostra tomba di famiglia.

PRINCIPE: *(A una guardia)* Si può sapere perché urlate in questo modo?

1ª GUARDIA: Principe, lì giace Paride assassinato. Accanto a lui Romeo. E anche Giulietta, appena morta...

PRINCIPE: Cercate, indagate, interrogate tutti. Voglio sapere esattamente che cosa è successo in questo massacro.

1ª GUARDIA: Qui abbiamo trovato anche un frate e il servo di Romeo. Avevano degli attrezzi in mano per aprire queste tombe.

CAPULETO: *(Si avvicina ai corpi, inorridito)* Oddio! Moglie, guarda quanto sangue ha perso nostra figlia! Questa lama è finita nel posto sbagliato. Guarda: il fodero sul fianco di Romeo è vuoto... e la lama è andata a rinfoderarsi nel petto di nostra figlia!

MONNA CAPULETI: Ahimè... Tutto questo sangue è una condanna a morte anche per me.

(Entra MONTECCHI)

PRINCIPE: Vieni, Montecchi. Sei arrivato troppo presto per vedere tuo figlio ed erede steso qui per sempre.

MONTECCHI: Mio signore... mia moglie è morta questa notte. Il dolore per l'esilio di nostro figlio le ha spezzato il cuore. Quale altra disgrazia deve ancora colpirmi?

PRINCIPE: *(Indicando Romeo)* Eccola. Guarda.

MONTECCHI: *(Crollando in ginocchio accanto al corpo di Romeo)* Figlio mio disgraziato! Che modo è questo di comportarti? Morire prima di tuo padre!

PRINCIPE: Fermati. Dobbiamo prima capire come e perché è successa questa strage. Sarò, poi, il primo a prender parte al tuo dolore. Ma, per ora, frena la lingua. Fate venire avanti gli indiziati.

FRATE LORENZO: *(Si fa avanti, a testa bassa)* Il sospettato sono io, il più probabile ma il meno capace di commettere un tale crimine. Ma l'ora e il luogo sono contro di me: sono pronto ad essere accusato e a discolparmi.

PRINCIPE: Fatti avanti, di quello che sai.

FRATE LORENZO: Sarò breve, non ho più voce. Romeo, che giace qui, era lo sposo di Giulietta. Li ho sposati in segreto. Il giorno del matrimonio morì Tebaldo, e per questo motivo il novello sposo fu esiliato da Verona. Per lui Giulietta ha pianto ininterrottamente.


(Ai Capuleti) Voi, per liberarla dal dolore, avreste voluto darla in sposa al Conte Paride. Lei è venuta da me, sconvolta, minacciando di uccidersi. Le ho dato allora una pozione per farla addormentare, facendola apparire morta. Scrisi a Romeo di raggiungermi per tirarla fuori dalla tomba, ma il messaggero è stato bloccato. Sono venuto qui per il risveglio di Giulietta, ma ho trovato morti Paride e Romeo. Giulietta si è svegliata, l'ho implorata di fuggire con me, ma ho sentito dei rumori e sono scappato per la paura. Lei si è rifiutata di seguirmi e si è tolta la vita. Questo è tutto. Se la colpa è mia, è giusto che la mia vita venga sacrificata alla legge.

PRINCIPE: Ti conosciamo tutti per il sant'uomo che sei. Ma il servo di Romeo? Cosa può dirci?

BALDASSARRE: Ho avvisato il mio padrone della morte di Giulietta, ed è partito da Mantova per ritornare qui. Mi ha ordinato di consegnare a suo padre questa lettera. Poi mi ha minacciato di morte se non l'avessi lasciato solo scendere nella cripta.

PRINCIPE: Dammi la lettera. *(Si volta verso il Paggio)* Ragazzo, che faceva qui il tuo padrone?

PAGGIO: Era venuto a portare i fiori sulla tomba di Giulietta. Arrivò un uomo con una torcia, il mio padrone gli si scagliò contro e io sono corso a chiamare le guardie.


 **Nota di regia (il giudizio e il vuoto):** Il Principe non urla. Il suo ultimo discorso è la presa d'atto di un fallimento collettivo. Il silenzio tra le battute deve essere pesantissimo.

PRINCIPE: *(Chiudendo la lettera)* Questa lettera conferma le parole del frate. Scrive di aver comprato un potente veleno per morire accanto a lei... E quindi? Dove sono i nemici? Capuleti! Montecchi! Guardate cosa ha causato il vostro odio. Il cielo si è servito dell'amore per uccidere le vostre gioie e io, che ho chiuso gli occhi sulle vostre dispute, sono stato privato di due parenti. Siamo tutti puniti!

CAPULETO: *(Si alza lentamente e tende la mano verso il suo nemico)* Fratello Montecchi, dammi la mano. Questo sarà l'unico dono di nozze per mia figlia: più di così non posso chiedere.

MONTECCHI: *(Stringe la mano)* Posso fare ancora di più. Farò costruire una statua d'oro per Giulietta, così che finché Verona sarà famosa nel mondo, nessuno sarà più onorato di lei.

CAPULETO: E accanto a lei ci sarà anche Romeo, con una statua altrettanto preziosa. Sono entrambi vittime innocenti del nostro odio.

 **Nota di regia (la stretta di mano e l'uscita):** La stretta di mano tra Capuleto e Montecchi non deve sembrare una riappacificazione serena, ma un contatto fisico estenuante, fatto sulle rovine delle loro vite. I due padri si sorreggono a vicenda nel loro fallimento.

PRINCIPE: Una ben triste pace è quella che ci reca questo giorno. Quest'oggi il sole, in segno di dolore, non mostrerà il suo volto sulla terra. Andiamo via da questo luogo, per ragionare ancora tra di noi di tutti questi tristi accadimenti. Per essi, alcuni avranno il mio perdono, altri la loro giusta punizione; ché mai vicenda fu più dolorosa di questa di Giulietta e del suo Romeo.

(Escono lentamente in processione, lasciando i corpi in scena mentre la luce si spegne)